SIr

**Papa Francesco: Angelus, “ognuno di noi ha la propria croce”, ma la sofferenza “non è un sadomasochismo”**

**Strage Nuova Zelanda: Papa Francesco, vicinanza “ai nostri fratelli musulmani” e appello a “contrastare l’odio e la violenza”**

“Nessuno arriva alla vita eterna se non seguendo Gesù, portando la propria croce nella vita terrena. Ognuno di noi, ha la propria croce”. Così il Papa ha commentato, durante l’Angelus di ieri, l’episodio evangelico della Trasfigurazione, che “ci mostra la prospettiva cristiana della sofferenza”. “Non è un sadomasochismo la sofferenza: essa è un passaggio necessario ma transitorio”, ha puntualizzato Francesco: “Il punto di arrivo a cui siamo chiamati è luminoso come il volto di Cristo trasfigurato: in Lui è la salvezza, la beatitudine, la luce, l’amore di Dio senza limiti. Mostrando così la sua gloria, Gesù ci assicura che la croce, le prove, le difficoltà nelle quali ci dibattiamo hanno la loro soluzione e il loro superamento nella Pasqua. “In questa Quaresima, saliamo anche noi sul monte con Gesù!”, l’invito del Papa: “Saliamo al monte con la preghiera: la preghiera silenziosa, la preghiera del cuore, la preghiera sempre cercando il Signore. Rimaniamo qualche momento in raccoglimento, ogni giorno un pochettino, fissiamo lo sguardo interiore sul suo volto e lasciamo che la sua luce ci pervada e si irradi nella nostra vita”. “La preghiera in Cristo e nello Spirito Santo trasforma la persona dall’interno e può illuminare gli altri e il mondo circostante”, ha assicurato Francesco: “Quante volte abbiamo trovato persone che illuminano, che emanano luce dagli occhi, che hanno quello sguardo luminoso! Pregano, e la preghiera fa questo: ci fa luminosi con la luce dello Spirito Santo”. “Proseguiamo con gioia il nostro itinerario quaresimale”, ha concluso il Papa: “Diamo spazio alla preghiera e alla Parola di Dio, che abbondantemente la liturgia ci propone in questi giorni. La Vergine Maria ci insegni a rimanere con Gesù anche quando non lo capiamo e non lo comprendiamo. Perché solo rimanendo con Lui vedremo la sua gloria”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. L’attentatore di Christchurch si difende da solo, sbarchi in calo del 94%, Di Maio apre alla Flat tax**

**Strage in Nuova Zelanda: Tarrant licenzia il legale e si difende da solo**

Brenton Tarrant, l’australiano di 28 anni autore della strage di venerdì in due moschee di Christchurch, ha licenziato il suo avvocato e intende difendersi da solo davanti ai giudici. Si teme che possa cercare di trasformare il processo in uno strumento per la propaganda suprematista. L’uomo sarebbe nel mirino delle gang criminali locali che minacciano ritorsioni contro di lui in carcere. E mentre la polizia valuta la possibilità che Tarrant possa aver avuto dei complici, la premier neozelandese Jacinda Ardern annuncia una nuova norma sulla vendita delle armi entro i prossimi dieci giorni.

**Migranti: -94% di sbarchi nel 2019. Espulsioni 4 volte gli arrivi**

Dal primo gennaio 2019 al 15 marzo sono 335 i migranti sbarcati in Italia mentre nel 2018, nello stesso periodo di riferimento, erano 5.945: i dati segnano un crollo del 94,37%. I rimpatri dall’inizio dell’anno fino al 13 marzo sono stati 1.354, di cui 1.248 forzati e 106 volontari assistiti: le espulsioni sono quadruplicate rispetto agli arrivi. “I dati confermano che passiamo dalle parole ai fatti”, ha commentato Salvini.

**Flat tax: Di Maio apre “ma non promesse alla Berlusconi”**

Il vicepremier Luigi Di Maio apre alla Flat tax familiare, cavallo di battaglia di Salvini: “Ma non fare facili promesse alla Berlusconi – avverte – perché abbiamo responsabilità nei confronti dei cittadini”. Il leader della Lega vorrebbe fosse a vantaggio dei lavoratori dipendenti, Ma Conte frena. E il ministero dell’Economia avverte: “Costerebbe 59,3 miliardi”.

**Tragedia a Modena: donna si butta dal balcone con il nipote di cinque anni**

Omicidio-suicidio è la prima pista che gli inquirenti stanno seguendo per la tragedia avvenuta a Modena, dove una donna avrebbe preso in braccio il nipote di cinque anni e si sarebbe gettata nel vuoto dall’appartamento del decimo piano a Modena. Entrambi sono morti sul colpo. Le vittime sono la 47enne, modenese, e il figlio di suo fratello. Al momento dell’accaduto pare che i due fossero da soli in casa. Non sarebbero stati trovati biglietti o lettere con spiegazioni sul perché del gesto.

**Spettacolo: è morto Mario Marenco, indimenticabile “spalla” di Renzo Arbore**

È morto all’età di 85 anni, è morto l’attore Mario Marenco, indimenticabile “spalla” in tv di Renzo Arbore. Nato a Foggia nel 1993, ha creato e interpretato numerosi personaggi come Riccardino, il colonnello Buttiglione, la Sgarambona, il professor Aristogitone, Verzo, Ida Lo Nigro, il poeta Marius Marenco e molti altri. È stato autore e protagonista di vari programmi televisivi, spesso in compagnia di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni. Era da tempo ricoverato in ospedale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Di Maio e il meeting sulla famiglia di Verona: «Nessuno del M5S ci deve andare»**

**Anche il convegno degli ultrà cattolici tra i motivi di contrasto tra gli alleati di governo. «Impossibile la nostra presenza dove si nega il tema della violenza sulla donna»**

Il vicepremier Luigi Di Maio tira una riga decisa sul convegno sulla famiglia organizzato dagli ultrà cattolici a Verona: «Io a un convegno come quello di Verona, dove si arriva persino a negare il tema della violenza contro le donne, non ci vado. E non ci andra’ nessun parlamentare del MoVimento!» ha scritto Di Maio su Facebook, approfondendo subito dopo il concetto: ««Ve lo dico: se qualcuno di voi pensa che la donna debba restarsene a casa a farsi dire quello che deve fare, allora il MoVimento 5 stelle non è per voi. Noi abbiamo un’altra idea di mondo: grazie, sentito, al ministro Bonafede, per l’introduzione di una serie di misure nel Codice Rosso che puntano a elevare le pene per i reati di violenza sessuale, stalking e maltrattamenti in famiglia. Se tocchi una donna, sconti fino a 12 anni di carcere. Grazie Alfonso, grazie perché questo è un importante passo di civiltà in un momento in cui il Paese ne ha veramente bisogno».

Convegno targato Lega

A Verona la Lega sarà rappresentata ai massimi livelli: sono previsti interventi di Matteo Salvini, del ministro della famiglia Fontana e del deputato Simone Pillon, primo firmatario del discusso disegno di legge di riforma sul divorzio e sull’affidamento paritario dei figli. Il calendario degli interventi prevede inoltre che a parlare saranno esponenti di posizioni oltranziste e conservatrici. Non è la prima volta che i due partner di governo si scontrano a proposito del meeting di Verona: lo stesso Di Maio aveva già detto che a quwell’incontro sarebbe andato in scena una sorta di «nuovo medioevo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

il retroscena

**Flat tax, duello M5S-Lega. Salvini: numeri Mef strampalati, la misura va fatta**

**Nuovo fronte nel governo. Di Maio: ci accorderemo, ma no a promesse alla Berlusconi. Sir (Lega): «Nell’ultima versione vale 13 miliardi (ma per il Tesoro ne costerebbe 59)**

di Marco Cremonesi, inviato a Melfi (Potenza)

Il più arrabbiato di tutti per la polpetta avvelenata è senza dubbio Armando Siri: «Vorrei proprio che non si dicessero cazz...». Il tema è quello della flat tax per le famiglie, la «Fase 2» della «tassa piatta» elaborata proprio dal sottosegretario leghista ai Trasporti. Il problema è che ieri fonti del ministero dell’Economia avrebbero fatto trapelare l’entità del mancato introito per lo Stato da una misura del genere: 59 miliardi all’anno, 25 se il nuovo regime riguardasse soltanto i redditi famigliari fino a 50 mila euro. «Non so come il Mef possa aver fatto quel calcolo, se lo ha fatto. Io stesso ho finito i conti da pochi giorni, e dunque di che parliamo? Peraltro, la stima è sui 12, al massimo 13 miliardi». Secondo Siri si tratta dunque di «una sciocchezza cosmica. 50 miliardi erano quelli che sarebbero serviti nei primi anni nella versione totale della flat tax». E anche Matteo Salvini in prima persona, parlando questa mattina, lunedì a Rtl ha rimarcato: «I numeri del mef sono strampalati, non siamo al Superenalotto».

Anche Matteo Salvini non ha apprezzato la sortita sulla flat tax, così come il «non facciamo promesse alla Berlusconi» (copyright Di Maio) in relazione alla tassa piatta. Anche perché giusto ieri mattina, durante il suo tour elettorale in Basilicata, ne aveva parlato pubblicamente: «Nel 2019 vogliamo entrare anche nelle case delle famiglie dei lavoratori dipendenti italiani». Il tema è diventato rilevante non tanto per l’imminenza del Def: il documento di finanza pubblica si limiterà a tratteggiare l’arrivo del nuovo codice fiscale famigliare. Il fatto è che la Flat tax, tra i punti cruciali del programma leghista è stato quello che più ha sofferto i travagli della prima manovra del gialloblu. E ci sarebbe una seconda ragione. La spiega un leghista di prima fila: «Dal 6 marzo ci sono oltre mezzo milione di persone che hanno fatto il passo concreto per ottenere il reddito di cittadinanza: in prospettiva, lo vedono. Noi dobbiamo offrire una prospettiva altrettanto visibile». Come dire: la «Fase 1» del reddito a 5 stelle ha messo pepe alla «Fase 2» della Flat tax leghista. E così, i calcoli attribuiti al Mef hanno innescato una delle ricorrenti schermaglie del sospetto tra Lega e 5 stelle, con reciproche accuse su chi siano i veri cuochi della polpetta avvelenata.

Resta il fatto che i salviniani hanno preso le indiscrezioni sulla Flat tax come un sabotaggio. «E pensare — sbuffa il deputato leghista — che Matteo ha pubblicamente riconosciuto l’importanza del ruolo grillino nel governo ad ogni tappa del suo giro elettorale in Lucania». In effetti, anche ieri Salvini lo ha ripetuto nella piazza di Melfi: «I risultati non li stiamo portando a casa da soli, ma anche grazie agli amici del Movimento 5 stelle. Dobbiamo dividere i meriti». Sia pur sottolineando che «a livello locale abbiamo idee diverse, noi non siamo per fermare ma per semplificare e far partire le cose». Un riferimento alle infrastutture: mercoledì dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri il decreto Sblocca cantieri che al momento però prevede soltanto 9 opere. E qui Salvini aggiunge un promemoria agli alleati: «Conto che anche gli amici del M5s ci diano una mano a sbloccare, a riaprire i cantieri, perché così l’economia riparte sul serio».

Durante il tour lucano, i contestatori non hanno mai lasciato solo Matteo Salvini in alcuna tappa. Ieri, il ministro dell’Interno, ha colto l’occasione per annunciare un provvedimento in divenire: «Chi si azzarda ad alzare un dito nei confronti di esponenti delle forze dell’ordine, si farà un po’ di galera...». Poi in serata, dalla D’Urso, un nuovo fronte: «Una riforma del diritto di famiglia affinché i bambini non siano merce di scambio tra genitori».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Protesta del pane dei giovani palestinesi contro Hamas**

rolla scolari

I giovani hanno iniziato a protestare nei campi profughi come Jabaliya, nel nord di Gaza. Le manifestazioni si sono presto diffuse in altre cittadine della Striscia, al grido di «basta con l’aumento dei prezzi». L’obiettivo dell’inedito dissenso della gioventù palestinese è stato Hamas, il gruppo islamista che governa Gaza e che accusa i rivali di Fatah, movimento del presidente Abu Mazen che controlla invece la Cisgiordania, per i mali economici della Striscia. L’Autorità nazionale palestinese del rais Abu Mazen per indebolire Hamas ha tagliato salari pubblici e aiuti a Gaza - 1,8 milioni di abitanti in 365 chilometri quadrati -, e sul piccolo territorio costiero è in vigore un embargo israeliano. La popolazione oggi però guarda in casa e accusa il movimento al potere per la sua gestione dell’economia. E mostra rabbia per i recenti aumenti di tasse su prodotti base.

Le forze dell’ordine di Hamas hanno reagito in maniera violenta alle manifestazioni iniziate giovedì. Benché la sicurezza abbia sparato in aria per disperdere le proteste, usato manganelli, e benché durante la notte Israele avesse bombardato postazioni militari dopo il lancio di due razzi su Tel Aviv, la contestazione è continuata anche venerdì.

È la prima volta in 12 anni di controllo di Hamas su Gaza che il movimento affronta contestazioni dirette. Il gruppo islamista «è stato spinto ad alzare le tasse in seguito a un crollo del sostegno finanziario dai suoi alleati, come l’Iran sotto sanzioni e i Fratelli musulmani fuori legge, e il collasso dei tunnel per il contrabbando lungo la frontiera egiziana», ha scritto il quotidiano arabo Asharq el-Awsat.

Attentato in Cisgiordania

Le turbolenze interne nella Striscia e il timore di nuove violenze dopo il lancio di razzi da Gaza verso Tel Aviv, giovedì - secondo l’esercito israeliano un errore durante un’esercitazione -, arrivano a poche settimane dalle elezioni del 9 aprile In Israele. La tensione è salita ieri anche in Cisgiordania, quando un terrorista palestinese ha accoltellato, uccidendolo, un soldato lungo una strada nei pressi dell’insediamento israeliano di Ariel. L’uomo ha poi sottratto al militare morto il fucile, utilizzandolo contro automobili di passaggio, e ferendo due persone, prima di scappare. In serata le forze dell’ordine israeliane erano ancora sulle tracce del fuggitivo. Il premier Benjamin Netanyahu ha detto d’essere «fiducioso» nell’operato della sicurezza nel catturare «i terroristi».

Da Gaza, Hamas e Jihad islamico hanno lodato l’attentatore, ma non rivendicato l’attentato, facendo temere per la ripresa di una stagione di attacchi armati di «lupi solitari» palestinesi, come tra 2015 e 2016.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Mozambico e Zimbabwe flagellate dal ciclone Idai: 157 morti**

**Bilancio provvisorio dopo il tifone che ha colpito nelle ultime ore sta attraversando vari stati dell’Africa meridionale. Piogge e venti fino a 160 chilometri all’ora**

Sono almeno 157 i morti per il ciclone tropicale Idai che ha colpito il Mozambico e parte della regione orientale del vicino Zimbabwe, con forti venti e inondazioni che hanno toccato circa 1,5 milioni di persone nell’Africa meridionale e hanno causato anche un numero imprecisato di dispersi.

Secondo un primo bilancio, il ciclone ha causato 126 morti in Mozambico (dove è arrivato la scorsa settimana) e in Malawi, e almeno 31 in Zimbabwe.

Il meglio delle opinioni e dei commenti, ogni mattina nella tua casella di posta

Il presidente dello Zimbabwe, Emmerson Mnangagwa, ha dichiarato lo stato di emergenza nelle aree colpite. In Mozambico la città costiera di Beira ha registrato i danni maggiori, con oltre 500.000 residenti rimasti bloccati da inondazioni causate da forti piogge e venti fino a 160 chilometri all’ora. L’aeroporto è stato chiuso.

Secondo l’Unicef, quasi 850mila persone sono state vittime delle gravi inondazioni in Malawi e Mozambico, e il numero è destinato ad aumentare man mano che il ciclone Idai si sposta a ovest e l’impatto del ciclone diventa più chiaro.

Il ciclone tropicale, che trasporta forti piogge e venti fino a 170 km/h, sottolinea l’Unicef in una nota, è approdato giovedì sera nel porto di Beira, quarta città più grande del Mozambico, lasciando i 500mila residenti senza linee elettriche e di comunicazione. In tutto il Mozambico, secondo le stime iniziali del governo, 600mila persone sono state colpite, di cui 260mila sono bambini.

Il ciclone si è spostato attraverso il Mozambico nello Zimbabwe durante il fine settimana e si stima che quasi 1,6 milioni di persone vivano in zone che potrebbero essere colpite da forti venti e piogge.

Dall’inizio di marzo, le inondazioni causate dal ciclone Idai hanno colpito più di un milione di persone e causato almeno 145 morti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ubriachi nella movida di Torino con il figlio di 5 mesi. Il piccolo affidato a una comunità**

**La polizia interviene e denuncia i genitori**

massimiliano peggio

torino

Con un bimbo di cinque mesi in un marsupio, se ne andavano in giro per il centro di Torino barcollando, aggrappandosi alle pareti dei palazzi per non cadere. Completamente ubriachi. Mentre cercavano di raggiungere la loro auto, parcheggiata in via San Secondo, hanno incontrato due residenti che stavano rincasando. «Non siamo riusciti a rimanere indifferenti a quella scena. Abbiamo chiamato subito la polizia». Hanno visto il papà infilare quel fagotto nel bagagliaio di una Fiat Panda, accanto ad un grosso cane, e la mamma trascinarsi nell’abitacolo. «Non avrebbero mai potuto guidare in quelle condizioni». Papà e mamma sono stati denunciati dalla polizia. Il piccolo è stato sottratto temporaneamente d’autorità alla famiglia e affidato ad una comunità.

Mamma e papà vivono in una zona della prima cintura. Lei venticinquenne, lui quarantenne. Verso le 4 del mattino, dopo aver passato la serata a bere nella zona della movida del Quadrilatero Romano, stavano per tornare a casa. I due residenti, vedendoli barcollare con quel bimbo in braccio, hanno chiamato il numero di emergenza. «Tornando a casa abbiamo incontrato una coppia di genitori con un bimbo molto piccolo in un marsupio - hanno raccontato -. Sono entrambi visibilmente ubriachi. Sono saliti in macchina e stanno per ripartire. Temiamo per l’incolumità del piccolo. Lo hanno infilato nel bagagliaio come se fosse una borsa». In pochi minuti è arrivata una volante della questura. «Non ci saremmo mai messi alla guida così. Avremmo chiamato un taxi» hanno risposto agli agenti cercando di negare l’evidenza. Quando la pattuglia è arrivata in via San Secondo l’auto era ancora parcheggiata e spenta. Ma papà e mamma erano a bordo e non riuscivano a rimanere lucidi. Più volte si sono addormentati nel corso degli accertamenti dell’identità. Così è stata chiamata un’ambulanza con un’equipe del 118. In quelle condizioni non avrebbero potuto accudire al neonato, che piangeva a dirotto. La mamma e il neonato sono stati accompagnati al Regina Margherita per controlli. Il papà è stato portato negli uffici della questura. Anche lì, si è addormentato più volte, sopraffatto dall’alcol.

A quel punto gli agenti, valutando la situazione in accordo con la procura, hanno fatto ricorso al provvedimento d’autorità. Utilizzando lo strumento del codice civile, l’articolo 403. «Quando il minore - recita l’articolo - è moralmente o materialmente abbandonato o è allevato in locali insalubri o pericolosi, oppure da persone per negligenza, immoralità, ignoranza o per altri motivi incapaci di provvedere all’educazione di lui, la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell’infanzia, lo colloca in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione». È così è stato. Il piccolo è stato affidato temporaneamente ad una comunità protetta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Zia suicida col nipotino a Modena. La madre: "Lo sapevo, era una pazza"**

**Il bambino di 5 anni era stato affidato alla nonna nel pomeriggio: si sospetta che la zia di 47 anni avesse pianificato il volo dal decimo piano. Le grida della madre la accusano**

di GIUSEPPE BALDESSARRO

MODENA - "Lo sapevo che sarebbe successo, lo sapevo, quella era una pazza". Le grida della madre del piccolo Giacomo, cognata della donna che ieri sera si è lanciata insieme al nipotino dal decimo piano, appena giunta sul luogo della disgrazia, hanno indicato subito agli inquirenti una strada ben precisa. "Lo sapevo che finiva così. Me lo ero immaginata un miliardo di volte" piangeva la madre straziata.

La donna, SIlvia Pellacani di 47 anni e il bambino di 5 anni hanno perso la vita sul colpo dopo il volo da un palazzo in Largo Montecassino nella zona residenziale di Modena. Lei era un ingegnere informatico, sorella del padre del bambino. Non è ancora accertato perché il piccolo si trovasse nell'abitazione della donna.

Secondo la procura di Modena si tratta di "omicidio-suicidio". Ne è convinta il procuratore Lucia Musti che ha aperto un fascicolo destinato all’archiviazione per "morte del reo. È chiaro che chi ha ucciso, si è a sua volta tolta la vita". Una tragedia sulla quale, in ogni caso, Musti vuole "andare fino in fondo per tentare di capire le ragioni di un dramma di tali proporzioni".

A lanciare l’allarme un vicino di casa che passando qualche istante dopo la caduta dal giardinetto ha chiamato i soccorsi. La donna era ritenuta dai vicini una persona all'apparenza affermata, senza problemi e solo un po' schiva. Qualcuno sostiene che ultimamente "voleva vendere l’appartamento, ma non per problemi di soldi, piuttosto per avvicinarsi al fratello". Lavorava in casa, non risulta al momento che fosse sotto cura psichiatrica o che avesse problemi di depressione. I carabinieri che stanno conducendo le indagini, coordinate dal pm Maria Angela Sighicelli, hanno trovato l’alloggio in ordine, nessun segno di violenza o di effrazione, nessun biglietto o lettera che spieghi un gesto del genere. La scientifica ha continuato per l’intera notte a fare rilievi che, almeno per ora, appaiono destinati ad aggiungere poco.

Due gli obiettivi dei magistrati. Il primo è capire, anche alla luce delle parole della madre del bimbo, se la donna avesse mai lasciato trasparire problemi di qualsiasi natura. Per questo gli inquirenti sentiranno anche il medico condotto della donna, a cui sarà chiesto se fosse in cura per qualche patologia. Il secondo obiettivo è scoprire come mai il bimbo a quell’ora fosse con la zia. Secondo i primi accertamenti, infatti, nel pomeriggio i genitori l’avevano lasciato dalla nonna paterna. È possibile che Pellacani abbia pianificato tutto per tempo. Che ieri sia andata da lei, abbia preso il nipotino con qualche scusa, per poi compiere il gesto di lanciarsi nel vuoto, uccidendo anche Giacomo.

Nessun spiegazione, solo dolore. Quello della madre che davanti al corpicino del figlio ha continuato a disperarsi: "Lo aspettavo a casa per giocare con lui. Lo aspettavo, ma non è mai tornato".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_